

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

22 luglio 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 22/07/2026

FABI

21/07/26	Gazzetta di Parma	43 Lettera - Le famiglie, pilastro della stabilità economica	Bertoli Mario	1
22/07/26	Sole 24 Ore	16 Mps, ai bancari previdenza integrativa più ricca e buono pasto di 8 euro	Casadei Cristina	2

SCENARIO BANCHE

22/07/26	Corriere della Sera	36 Revolut banca ora è anche in Australia	...	4
22/07/26	Corriere della Sera	36 Mps stringe con il Banco Ma ora l'Agricole frena sul piano d'integrazione	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	5
22/07/26	Corriere della Sera	45 Un archivio visivo del contemporaneo (in mille opere)	Bucci Stefano	6
22/07/26	Giornale	25 PayPal è già il passato ormai il mondo paga con Apple & C.	Astorri Marcello	8
22/07/26	Giornale	35 Banche Ue, è stretta prestiti Domani la parola alla Bce	Astorri Marcello	10
22/07/26	Giornale	37 Banco Bpm-Mps, il piano per le nozze entro il 6 agosto	...	11
22/07/26	Messaggero	15 Ddl conti correnti, il monito di Bankitalia	...	12
22/07/26	Messaggero	18 Fondazioni, risultati record le erogazioni a 1,4 miliardi	r.dim.	13
22/07/26	Messaggero	18 Opas Intesa-Mps, ok del cda ai documenti dell'aumento	r.dim.	14
22/07/26	Mf	3 Mps e Bpm corteggiano Agricole per la fusione - Mps e Bpm corteggiano Agricole	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	15
22/07/26	Mf	3 Contrarian - Quali sono le armi di una possibile alternativa all'opas di Intesa sul Monte	...	16
22/07/26	Mf	3 Moody's e Fitch premiano Unicredit dopo l'ops	Gualtieri Luca	17
22/07/26	Mf	4 Intervista ad Antonio Ciucci - Più soldi per il Piano casa - Ciucci: più soldi al Piano Casa	Valente Silvia	18
22/07/26	Mf	5 Bankitalia: in calo le frodi sui bonifici istantanei	Valente Silvia	20
22/07/26	Mf	13 Intervista ad Antonio Valitutti - Valitutti (Isybank): bene euro digitale e clienti giovani	Signorile Carla	21
22/07/26	Mf	13 Fondazioni, nel 2025 erogati 1,4 miliardi grazie alle cedole bancarie	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	22
22/07/26	Mf	13 Intervista a Giuseppe Azzone - Azzone (Acri): servono banche che competano in tutta Europa - Banche, servono i campioni	Landau Janina	23
22/07/26	QN Quotidiano Nazionale	20 Monte dei Paschi di Siena - Siglata contrattazione di secondo livello	...	25
22/07/26	Repubblica	29 Fondazioni, più soldi ai territori con i dividendi delle banche	Greco Andrea	26
22/07/26	Sole 24 Ore	23 Parterre - Egm, balzo di Intermoneta dal sesto al terzo posto	M.Me.	27
22/07/26	Sole 24 Ore	24 Acri, sale il patrimonio delle Fondazioni (+2,8%) Boom di cedole bancarie	R. Fi.	28
22/07/26	Stampa	21 Fondazioni, più cedole dalle banche le erogazioni raggiungono 1,4 miliardi	Goria Fabrizio - Luise Claudia	29

WEB

21/07/26	AGENZIAGIORNALISTI CAOPINIONE.IT	1 Fabi * Mps Contrattazione li Livello: «siglata L'intesa, Aumentano Welfare E Previdenza (con Buono Pasto A 8 Euro E Contributi Al 3,25%)»	...	31
21/07/26	BUSINESSONLINE.IT	1 Rinnovo CCNL Bancari BBC: i miglioramenti richiesti dalla piattaforma sindacale a confronto con quelli del contratto ABI	...	33
21/07/26	ECONOMYMAGAZINE.IT	1 Mps, accordo con i sindacati: buoni pasto a 8 euro e più previdenza	...	38
21/07/26	GAZZETTADIPARMA.IT	1 Le famiglie, pilastro della stabilità economica - Gazzetta di Parma	...	40
21/07/26	ILSOLE24ORE.COM	1 Mps, ai bancari sanità e previdenza integrative più ricche e buono pasto di 8 euro - Il Sole 24 ORE	...	41

Le famiglie, pilastro della stabilità economica

Caro direttore,
le famiglie italiane confermano di essere uno dei pilastri della stabilità economica del Paese. Secondo uno studio della Fabi, il sindacato dei bancari, nel 2025 la ricchezza finanziaria complessiva ha raggiunto 6.500 miliardi di euro, il livello più alto mai registrato, e negli ultimi 5 anni vi è stato un incremento di ben 1.600 miliardi.

L'analisi fotografa un cambiamento significativo di come gli italiani gestiscono il proprio denaro. La liquidità continua a rappresentare una componente importante (25% del patrimonio complessivo), ma cresce soprattutto il peso degli investimenti finanziari e degli strumenti assicurativi. Il dato più significativo riguarda le azioni, il cui valore è raddoppiato: da 974 miliardi a 2.077 miliardi di euro.

In crescita anche i fondi comuni, saliti da 843 a 902 miliardi, mentre i titoli di Stato e le obbligazioni raggiungono 523 miliardi che confermano l'interesse verso questi investimenti. Prosegue anche il rafforzamento delle polizze assicurative, in aumento del 4% nell'ultimo anno. Un dato che dimostra come gli italiani cerchino non soltanto rendimenti più elevati, ma anche strumenti capaci di proteggere il patrimonio e pianificare il futuro.

Il segretario generale della Fabi Lando Silconi osserva: «Le famiglie italiane conti-

nuano a rappresentare uno dei principali fattori di stabilità economica del nostro Paese. In 5 anni hanno incrementato la propria ricchezza finanziaria di 1.600 miliardi, livelli mai registrati prima, ma l'aspetto più rilevante non è soltanto la crescita della ricchezza, ma la sua progressiva diversificazione. Aumentano infatti investimenti finanziari e strumenti assicurativi, segno di una maggiore attenzione sia al rendimento sia alla tutela del capitale».

Questa massa di risparmio rende centrale il ruolo delle banche e della consulenza qualificata e il rapporto di fiducia con i clienti rappresenta un elemento essenziale nella gestione del risparmio. La tecnologia potrà offrire strumenti sempre più evoluti, ma non potrà sostituire le professionalità dei lavoratori bancari di comprendere i bisogni delle persone nelle decisioni economiche più importanti.

La fotografia scattata dal sindacato dei bancari Fabi evidenzia inoltre come il risparmio privato rappresenti una delle principali risorse strategiche dell'Italia, capace di sostenere gli investimenti, rafforzare la stabilità economica e contribuire alla crescita della nostra Nazione e la Borsa Italiana ha avuto una impennata che la porta al vertice europeo, grazie anche alla stabilità del Governo Meloni.

Mario Bertoli
Parma, 20 luglio



Mps, ai bancari previdenza integrativa più ricca e buono pasto di 8 euro

Siglato l'accordo di aggiornamento sul contratto integrativo

Ancora aperti i capitoli relativi a sviluppo professionale, organizzazione del lavoro e orari

Lavoro/1

Cristina Casadel

Per i 16.400 bancari di Banca Monte dei Paschi di Siena arrivano una previdenza integrativa più ricca, come anche il buono pasto che è stato alzato a 8 euro. Oltre a un welfare che contiene più strumenti per conciliare vita e lavoro sia del genitore che del caregiver. È quanto prevede l'accordo raggiunto dalla banca guidata da Luigi Lovaglio con i sindacati (Fabi, Fisac, First, Uilca e Unisin) nell'ambito dell'aggiornamento della Contrattazione di secondo livello che ha conosciuto una nuova evoluzione a partire dal 2024. Dopo anni di "sospensione" dovuti alle complesse vicende dell'istituto, dal 2024 è ripartito un percorso negoziale diverso, meno incentrato sulla razionalizzazione dei costi del personale e più focalizzato sul riconoscimento economico e normativo. Dopo uno stop di circa 10 anni, nell'istituto nel 2023 è infatti ripartito il premio di risultato (corrisposto nel 2024) e, successivamente, nell'ottobre del 2024 è stato definito un Protocollo programmatico a cui ha fatto seguito l'intesa del 25 luglio 2025.

Con quest'ultimo aggiornamento banca e sindacati hanno confermato la volontà di dare continuità ad un confronto strutturato, finalizzato al progressivo miglioramento della disciplina aziendale sotto il profilo normativo e professionale. L'accordo interviene su materie di particolare rilievo per i bancari

di Bmps, rafforzando tutti gli strumenti di welfare e avviando un nuovo percorso per la valorizzazione delle professionalità. Ci sono una serie di capitoli che sono rimasti aperti e che entreranno nel confronto dei prossimi mesi sulle tematiche organizzative che accompagneranno l'evoluzione del Gruppo, al centro di un'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria promossa da Intesa Sanpaolo sulla totalità delle azioni di Bmps.

Tornando al merito dell'accordo sindacale, dal primo ottobre il valore del buono pasto verrà portato a 8 euro per il personale full time e 6 euro per i part time. All'aumento del buono pasto si affianca l'incremento del contributo aziendale per i Fondi di Previdenza Complementare interni, che dal 1° gennaio 2027 sarà elevato al 3,25%, determinando un ulteriore rafforzamento della tutela previdenziale.

Particolare attenzione è stata dedicata anche ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'accordo rafforza infatti gli strumenti di confronto, ampliando le prerogative del gruppo di lavoro sulla sostenibilità ambientale, che seguirà periodicamente i programmi di manutenzione e gli interventi sugli ambienti di lavoro, favorendo un monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle attività e l'individuazione condivisa delle eventuali priorità, spiega una nota unitaria dei sindacati.

Sulle questioni più organizzative banca e sindacati hanno condiviso il miglioramento del sistema di gestione della mobilità volontaria attraverso l'implementazione dell'applicativo

aziendale dedicato ai trasferimenti a domanda, che consentirà una maggiore trasparenza nella consultazione delle opportunità disponibili e nella gestione delle richieste presentate.

Il confronto negoziale resta invece aperto su diversi temi che tra l'altro saranno al centro del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari in Abi. Ossia lo sviluppo professionale, l'organizzazione del lavoro, l'articolazione degli orari per specifiche attività e, più in generale, gli effetti che il piano industriale vigente e il riassetto organizzativo del Gruppo produrranno sulle strutture centrali e sulle condizioni di lavoro delle 16.500 persone di Bmps.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

8

Il buono pasto

Dal primo ottobre il valore del buono pasto dei bancari di Bmps verrà portato a 8 euro per il personale full time e 6 euro per i part time

3.25%

Welfare

L'aggiornamento del contratto di secondo livello di Bmps incrementa il contributo aziendale per i Fondi di Previdenza Complementare interni, che dal 1° gennaio 2027 sarà elevato al 3,25%





I dipendenti. In Banca Monte dei Paschi di Siena lavorano 16.500 bancari

Espansione globale La licenza

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Revolut banca
ora è anche
in Australia

La fintech Revolut — oltre 75 milioni di clienti su scala globale — ha ricevuto la licenza Adi (Authorised Deposit-taking Institution) indipendente dall'Australian Prudential Regulation Authority (Apra). Revolut è la prima fintech internazionale ad aver conseguito una licenza Adi senza restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quartier generale La sede di Revolut a Canary Wharf, a Londra



Mps stringe con il Banco Ma ora l'Agricole frena sul piano d'integrazione

Advisor al lavoro. Il nodo della quota in Generali

Scenari

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

Sono giorni frenetici per gli advisor che seguono la risposta di Mps all'Opas di Intesa Sanpaolo: un'alternativa che vada nella direzione di una fusione con Banco Bpm. Resta una combinazione complessa, ma il ceo di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, continua a considerarla l'unica vera opzione industriale. Il banchiere ha valutato anche altre strade aprendo colloqui esplorativi con gli altri protagonisti del risiko bancario, come Philippe Donnet, ad di Generali (di cui il Monte ha il 13,2% attraverso Mediobanca), e Andrea Orcel, ceo di Unicredit (anche lui socio del Leone con il 10% circa).

La contromossa di Siena è condizionata dai tempi di Intesa Sanpaolo, che il 10 settembre terrà l'assemblea straordinaria per votare l'aumento di capitale al servizio dell'offerta. E dovrebbe quindi maturare nel giro un paio di settimane, prima della presentazione dei conti (Mps il 6 agosto, Bpm il 5): i due cda devono infatti pre-

sentare il progetto ed entro quindici giorni convocare le assise straordinarie per votarlo. Al centro della riflessione delle due banche ci sarebbe la necessità di una remunerazione per i soci almeno pari a quella avanzata da Ca' de Sass che - secondo alcuni sul mercato - non può che passare dalla valorizzazione della quota in Trieste. La convinzione di Lovaglio è che l'unione con il Banco sia l'unica via per preservare un patrimonio creditizio millenario e di presenza sul territorio. E che si rafforzerebbe sul fronte dei clienti e in Borsa una volta realizzata la fusione con Mediobanca. Tuttavia il «merger of equals» tra le due banche non potrebbe più essere alla pari dato che Rocca Salimbeni in Borsa vale almeno 11 miliardi in più del Banco.

Se la controproposta di Mps prevedesse la cessione del tutto o in parte della quota in Generali, Siena potrebbe distribuire - secondo un'analisi di Barclays - un'extra cedola di 7 miliardi di euro che consentirebbero di premiare gli azionisti fedeli alla combinazione con l'ex popolare milanese. Per ottemperare agli obblighi Antitrust la banca risultante po-

trebbe alienare anche alcuni asset a Crédit Agricole, di recente salito al 29,9% di Piazza Meda. In alternativa, a muovere potrebbe essere l'istituto guidato da Giuseppe Castagna, anche se gli analisti di Barclays lo ritengono uno scenario poco probabile. In questo caso comunque, anche Banco dovrebbe vendere alcune attività come il credito al consumo di Agos o alcuni sportelli sempre all'Agricole, ricavandone liquidità a sostegno di un'offerta. Ma si tratta di geometrie che non vedono davvero convinta la Banque Verte, anche se i suoi 4 consiglieri in cda hanno votato a favore della fusione con Siena.

In realtà sotto la cenere cova ancora l'ipotesi delle nozze tra il Banco e Crédit Agricole Italia. È sempre Barclays a rinforzare il disegno, stabilendo che l'acquisto in azioni dell'ex Cariparma da parte di Bpm creerebbe un polo dove i francesi sarebbero azionisti di maggioranza relativa con il 40% e senza il bisogno di lanciare un'offerta in virtù della norma del whitewash, che regola la salita oltre il 30% di una società in seguito a specifiche operazioni, come fusioni o acquisto di azioni proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Luigi Lovaglio (Mps), Giuseppe Castagna (Bpm), Carlo Messina (Intesa)



Raccolte Sarà pubblicato in autunno da Allemandi il catalogo delle acquisizioni della Fondazione Arte Crt dal 2000 al 2025

Un archivio visivo del contemporaneo (in mille opere)

di **Stefano Bucci**

L'appuntamento è per l'autunno, durante quel «mese dell'arte contemporanea» che (tra l'altro) prevede la 33ª edizione di Artissima, la principale fiera d'arte contemporanea d'Italia di cui la Fondazione Arte Crt è uno degli storici partner istituzionali, in programma all'Oval Lingotto di Torino, dal 30 ottobre al 1° novembre. In autunno, appunto, uscirà da Allemandi Editore, un volume dedicato alla collezione della Fondazione Arte Crt (presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo), ente art-oriented della Fondazione Crt (a sua volta presieduta da Anna Maria Poggi). Il libro racconterà la storia di un'istituzione (con sede a Torino) che da oltre venticinque anni si è fatta baluardo e anima del sostegno all'arte contemporanea.

Curato da Guido Curto, il nuovo catalogo si presenta come uno strumento di approfondimento critico, come un archivio visivo delle acquisizioni compiute tra il 2000 e il 2025. Molto più di un «classico» catalogo, piuttosto un viaggio attraverso il patrimonio della Fondazione Arte Crt che, in un quarto di secolo, ha visto crescere e consolidarsi un nucleo di opere che riflettono la complessità, l'innovazione e la vitalità del nostro tempo.

Nel 2025, nel 25° anniversario, la stessa Fondazione Arte Crt aveva ad esempio acquisito (tra le infinite proposte di quell'edizione di Artissima) 26 nuove opere realizzate da 11 artiste e artisti, destinandole come sempre alla

fruizione pubblica. Importanti lavori di John Giorno, Cian Dayrit, Majd Abdel Hamid, John Menick, Felix Shumba e Valentina Furian erano così confluiti nella collezione permanente del Castello di Rivoli Museo d'arte contemporanea, mentre opere di David Schutter, Simon Callery, Alessandro Pessoli, Marco Cingolani e Franciszka & Stefan Themerson erano state destinate alle sale della Gam.

La Fondazione Arte Crt nasce nel 2000 per promuovere e sostenere l'arte contemporanea, creando un rapporto diretto tra artisti, istituzioni e pubblico. La sua collezione, composta da quasi mille opere realizzate da circa 380 artisti (tra questi Lucio Fontana, Mario e Marisa Merz, Marina Abramovic, Olafur Eliasson, William Kentridge, Liam Gillick, Monica Bonvicini, Michelangelo Pistoletto, Anna Boghigian) si configura come testimonianza reale della scena internazionale (non solo artistica), ma anche come patrimonio profondamente radicato nel contesto locale. Oltre 43 milioni di euro di investimenti hanno alimentato la raccolta, che si distingue per la capacità di coniugare qualità estetica e significato culturale, con l'obiettivo di coinvolgere e formare un pubblico sempre più ampio.

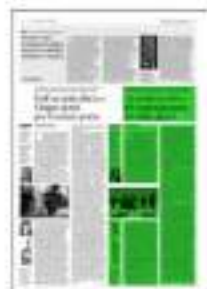
La Fondazione Crt, nata nel 1991 come ente di origine bancaria, a sua volta ha dimostrato di credere fermamente nella cultura come motore di sviluppo sociale ed economico, investendo oltre due miliardi di euro nel Nord-Ovest. Un'evoluzione che trova nelle Ogr Torino, l'hub della Fondazione Crt, il simbolo concreto di come sia

possibile connettere felicemente ricerca artistica e sperimentazione nel segno della valorizzazione dei nuovi linguaggi del contemporaneo e di nuove opportunità (per tutti) di accesso alla cultura.

L'attenzione ai nuclei fotografici e ai libri d'artista, fondamentali dentro questa raccolta, testimonia come la Fondazione abbia saputo interpretare le nuove modalità di espressione e diffusione del contemporaneo, puntando su pratiche che legano l'immagine, il testo e il ready-made organizzato. Un'attenzione che si traduce in una curatela attenta ai processi, alla formazione di ogni singola opera, e all'importanza di preservare racconti e contesti. Il cuore del volume è rappresentato dall'apparato iconografico, una narrazione visiva che, attraverso un percorso cronologico di acquisizioni, rende immediatamente tangibile questo processo vivo di costruzione collettiva. Le schede tecniche e gli approfondimenti arricchiscono la fruizione, rendendo il volume uno strumento prezioso sia per gli studiosi sia per un pubblico più generalista.

La prospettiva che emergerà dal nuovo catalogo (grazie ai contributi, tra gli altri, di Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Guido Curto, Hans-Ulrich Obrist, Raffaella Perina, Beatrice Zanelli, Flaminia Gennari Santori, Clemente Micciché) è quella di un organismo culturale, la Fondazione Arte Crt, in continua evoluzione, capace di (re)interpretare il presente grazie a una collezione che intreccia memoria e futuro, oltrepassando ogni barriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume

● In autunno sarà pubblicato da Allemandi Editore il volume che raccoglie le acquisizioni di Fondazione Arte Crt (nell'ultima foto in basso, la presidente Patrizia Sandretto Re Rebaudengo)



**Fondazione
Arte CRT**



● Nelle altre foto, dall'alto: Anna Maria Poggi (presidente Fondazione Crt); un'opera di Kentridge



PayPal è già il passato ormai il mondo paga con Apple & C.

A picco La creatura di Musk ha perso oltre l'80% in Borsa rispetto al 2021, quando aveva raggiunto Walt Disney. Ma c'è chi la vuole comprare

Marcello Astarri

Oggi non è più la stella brillante di un tempo: negli ultimi cinque anni, PayPal ha perso oltre l'80% del suo valore a Wall Street. Secondo le quotazioni di ieri, vale meno di 50 miliardi di dollari, tanti soldi per i comuni mortali, ma una bazzecola in confronto ai mostri sacri della Borsa americana. Tant'è che una delle più famose piattaforme di pagamenti digitali del pianeta ora è oggetto di tentativi di scalata guidato dal fondo d'investimento Advent e dalla fintech Stripe che hanno messo sul piatto un'offerta da 53 miliardi. Un segno di debolezza, non tanto per le condizioni attuali dell'azienda (è ancora redditizia), ma perché la crescita si è fermata mentre si stanno facendo largo metodi di pagamento alternativi: tra i tanti, spiccano Apple Pay, Google Pay, i pagamenti a rate di Klarna e la stessa Stripe, che infatti punta ad acquistare PayPal.

Eppure nel 1998, quando venne fondata, PayPal era in pratica l'unico sistema di pagamenti al mondo: Elon Musk, oggi primo trimiliardario della storia, fuse la sua banca online X.com con Confinity che aveva tra i fondatori il miliardario Peter Thiel. Musk deve molto del suo successo a quella felice intuizione. L'uomo più ricco del pianeta è il membro più famo-

so della cosiddetta PayPal Mafia, ovvero quel gruppo di dirigenti e imprenditori che dalla vendita della piattaforma di pagamenti a eBay - avvenuta nel 2002 - ricavarono 1,5 miliardi di dollari che utilizzarono per finanziare la nascita di alcune delle aziende tecnologiche più famose al mondo. Da quel grande affare, lo stesso Musk lanciò Space X e divenne il primo azionista di Tesla investendo capitali propri. Ma non solo: Reid Hoffman investì parte del ricavato della vendita di PayPal per fondare LinkedIn; Thiel lanciò Clarium Capital e Palantir Technologies; tre ex dipendenti di PayPal - Chad Hurley, Steve Chen e Jawed Karim - fondarono YouTube.

Ebay scorporò PayPal nel 2015, rendendola una società quotata indipendente. Da quel momento in poi il gruppo cresce di valore di pari passo con lo sviluppo del commercio online, fino a raggiungere un picco di valutazione: nell'estate del 2021 valeva 360 miliardi di dollari. Quasi quanto Jpmorgan, più di Walt Disney e otto volte eBay, la società che l'aveva venduta sul mercato solo pochi anni prima. Da lì in poi è iniziato uno sfacelo lento e inesorabile. Wall Street non guarda il presente, ma prezza il titolo sulla base delle aspettative future. E queste non sono particolarmente rosee perché la concorrenza è diventata ampia e spietata. PayPal nasceva per acquistare online senza dover inseri-

re i dati della carta di credito, ma anche per inviare denaro a privato o ad amici e parenti. Oggi in questo campo esistono Apple Pay (che negli Stati Uniti ha superato PayPal come metodo di pagamento online più utilizzato), ma anche Google Pay e Amazon Pay per non parlare delle soluzioni implementate via via dalle banche. In Italia, per esempio, è molto utilizzata Satispay anche per il trasferimento di denaro tra privati. E, tra i giovani, avanzano anche le carte contactless ormai integrate nello smartphone.

L'azienda americana aveva visto la minaccia del crepuscolo già nel 2023. Da allora ha cambiato amministratore delegato due volte, l'ultima lo scorso marzo quando ha nominato Enrique Lores dal gruppo Hp. Il nuovo manager vuole comprimere i costi, con l'obiettivo di raggiungere la cifra di 1,5 miliardi di dollari. Insomma, la nomina di un manager specializzato in risanamenti gestionali ha spaventato non poco i mercati. La ricetta del nuovo ceo mette al primo posto l'uso dell'intelligenza artificiale per automatizzare i processi interni, riorganizzare il gruppo dando autonomia a Venmo (una sorta di Satispay di proprietà di PayPal) e rilanciare il suo core business che è ancora quello dei pagamenti e-commerce. La sensazione, però, è che si sia smarrita la carica innovativa degli albori trasformando PayPal in una società tra le tante.





Declino All'apice il titolo di PayPal è arrivato a valere 360 miliardi. Oggi ne vale meno di 50

Banche Ue, è stretta prestiti Domani la parola alla Bce

Timori Gli istituti della zona euro frenano sui finanziamenti per paura della guerra
La Vigilanza di Francoforte chiede criteri più stringenti per evitare nuovi deteriorati

Marcello Astorri

Le banche europee nel secondo trimestre dell'anno in media hanno stretto i parametri per la concessione dei prestiti a famiglie e imprese: il che si traduce in mutui, credito al consumo e prestiti più costosi. È quanto emerge da un sondaggio che periodicamente la Banca centrale europea conduce presso gli istituti dell'area dell'euro. «I rischi percepiti per le prospettive economiche e la minore tolleranza al rischio delle banche sono rimasti i principali fattori che contribuiscono al restringimento delle condizioni di credito, poiché le banche restano molto attente ai rischi legati agli sviluppi geopolitici ed energetici», si legge sul documento dell'istituto guidato da Christine Lagarde. Tutto questo, mentre la domanda di credito delle aziende sta crescendo.

Una situazione, quindi, che da un lato riflette le preoccupazioni per le conseguenze a lungo termine della guerra in Iran, un conflitto che nelle ultime settimane sta tornando a preoccupare i mercati e a far salire i costi energetici. In molte parti d'Italia il diesel è tornato a crescere oltre la soglia psicologica dei due euro, mentre il gas ieri ha sfiorato quota 60 euro al megawattora. Una situazione che non appartiene solo al nostro Paese e che può portare l'inflazione a rialzare la testa, dopo la pausa di giugno seguita al memorandum d'intesa tra Stati

Uniti e Iran che aveva portato alla graduale riapertura dello Stretto di Hormuz. Va da sé che gli istituti temono che l'economia possa rallentare e, quindi, percepiscono un rischio maggiore nel prestare soldi ad aziende e famiglie.

C'è però un altro risvolto: tanto la Commissione europea quanto la Banca centrale europea sono convinti che sia necessario comprimere il consumo di carburanti in un periodo di scarsità dell'offerta. E questo lo si può ottenere facendo rallentare la crescita del Pil. Ci sono vari modi per applicare una politica monetaria restrittiva. Il più famoso sono i tassi d'interesse, che la Banca centrale europea è tornata ad alzare lo scorso giugno (domani, però, almeno secondo le attese del mercato la Bce non dovrebbe alzare nuovamente i tassi). L'altro metodo è inasprire le condizioni d'accesso al credito, rendendo i prestiti più costosi. Questa scelta è in capo alle singole banche, ma ormai da tempo la vigilanza bancaria di Francoforte ha aumentato il pressing sugli istituti per evitare di ritrovarsi a fare i conti con una valanga di crediti deteriorati come in seguito alla crisi di Lehman Brothers. La richiesta è quindi di controlli più severi. Così però si viene a creare una tempesta perfetta, con le aziende che non riescono a finanziare investimenti e assunzioni, economie che non crescono e debiti che si fanno più pesanti da onorare per gli Stati. Il tutto in una crisi che è appesa a quello che succede fuori dall'Europa.



Vertice
Christine Lagarde
presidente Bce



Banco Bpm-Mps, il piano per le nozze entro il 6 agosto

Non si spengono i riflettori sul risiko bancario. Per arrivare a proporre un'alternativa all'offerta di Intesa Sanpaolo, Mps e Banco Bpm (in foto il ceo Giuseppe Castagna) stanno accelerando sul piano di integrazione. Secondo quanto risulta ad Adnkronos, la presentazione potrebbe arrivare entro il 6 agosto. Intanto proseguono le interlocuzioni tra il management di Piazza Meda e i soci francesi di Credit Agricole, senza il cui assenso è difficile pervenire a un'ipotesi di fusione concreta tra i due istituti. Oltre all'appoggio del primo azionista di Palazzo Meda, che ha in pugno il 30% dell'istituto, un'altra questione da gestire è come la proposta di integrazione possa collocarsi all'interno del rispetto delle regole della passivity rule, che restringe in modo significativo il raggio d'azione degli istituti soggetti a un'offerta pubblica d'acquisto.

Domani intanto sono attesi i conti di Unicredit.



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Ddl conti correnti, il monito di Bankitalia

L'AUDIZIONE

ROMA Possibili conflitti con la normativa antiriciclaggio e rischi operativi e reputazionali per le banche. Questi alcuni dei punti sollevati dal capo del Dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria della Banca d'Italia, Magda Bianco, in audizione in commissione Finanze del Senato sul ddl conti correnti. Il ddl prevede, tra l'altro, l'obbligo per le banche di stipulare un contratto di conto corrente con chiunque ne faccia richiesta comunicando per iscritto la motivazione dell'eventuale diniego derivante dall'osservanza delle norme antiriciclaggio e non consente alle banche di recedere dal contratto di conto corrente in presenza di un saldo attivo. Per Bianco, l'obbligo di comunicare il diniego in maniera scritta «presenta profili di possibili incompatibilità con le esigenze di riservatezza previste dalla disciplina antiriciclaggio, nella misura in cui le ragioni sottostanti al diniego o al recesso risultino comunque collegate a una segnalazione di operazione sospetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1603 - T.1603



Fondazioni, risultati record le erogazioni a 1,4 miliardi

► Il Rapporto Acri certifica il miglior risultato raggiunto negli ultimi 17 anni
Azzone: «La capacità degli enti rafforza l'azione filantropica cresciuta del 30%»

**IL PATRIMONIO
SI È ATTESTATO
A 44 MILIARDI
REDDITIVITÀ AL 7,5%
CON 26 MILA
INIZIATIVE FINANZIATE**

LA FOTOGRAFIA

ROMA Le Fondazioni di origine bancaria archiviano il 2025 con risultati economici e patrimoniali ai massimi degli ultimi anni, rafforzando la propria capacità di sostenere lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. È quanto emerge dal 31° Rapporto annuale di Acri, che fotografa i bilanci delle 84 Fondazioni italiane e certifica un'attività erogativa pari a 1.424 miliardi di euro, in crescita del 30,4% rispetto al 2024: il valore più elevato registrato negli ultimi diciassette anni. «La capacità del sistema delle fondazioni», spiega Giovanni Azzone, «rafforza l'azione filantropica con risultati record delle erogazioni oltre 1,4 miliardi, +30% sul 2024. Questo è stato reso possibile dalla notevole capacità della gestione del patrimonio che ha superato i 43 miliardi».

L'incremento delle risorse disponibili ha consentito di finanziare 26.063 iniziative, con un contributo medio di oltre 54.600 euro. Quasi un terzo delle erogazioni, pari a 421,6 milioni, è stato destinato al welfare, confermando il ruolo centrale delle Fondazioni nel sostegno al Terzo settore e ai servizi di prossimità. Le risorse continuano inoltre a concentrarsi sui principali ambiti di intervento: arte e beni culturali, educazione e formazione, volontariato, sviluppo locale, ricerca, as-

sistenza sociale e salute pubblica.

Secondo il presidente di Acri, i risultati confermano la solidità del sistema e la capacità di trasformare una gestione prudente e diversificata dei patrimoni in interventi concreti a favore delle comunità. In questa direzione si inserisce anche l'addendum al Protocollo Acri-Mef, che introduce criteri più flessibili nella gestione degli investimenti e favorisce una maggiore continuità nella governance delle Fondazioni.

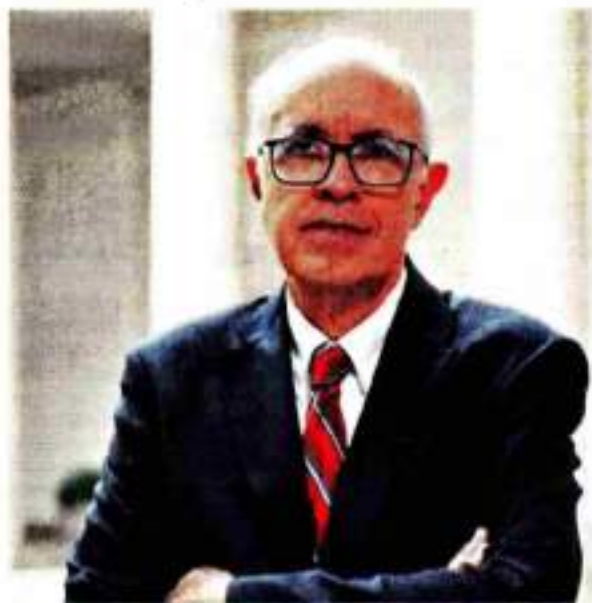
Il patrimonio è salito del 2,8%, mentre l'attivo supera i 53 miliardi. I proventi salgono a 3,27 miliardi (+12,5%) e la redditività lorda del patrimonio cresce al 7,5%, rispetto al 6,8% dell'anno precedente. L'avanzo di esercizio si attesta a 2,39 miliardi di euro (+14%), dei quali oltre due terzi vengono destinati all'attività istituzionale.

Prosegue inoltre il percorso di diversificazione degli investimenti: l'84,5% delle Fondazioni detiene ormai una partecipazione inferiore al 5% nelle banche conferitarie, mentre aumentano gli investimenti collegati alla missione istituzionale, che superano i 5,1 miliardi di euro e si concentrano soprattutto sullo sviluppo locale.

Il Rapporto evidenzia anche la crescente propensione a costruire partenariati e cofinanziamenti. Un'evoluzione che conferma il ruolo delle Fondazioni non solo come enti finanziatori, ma come soggetti capaci di attivare reti. A sostenere questa funzione contribuisce anche il Fondo di stabilizzazione delle erogazioni, che a fine 2025 sfiora i 2,9 miliardi.

r.dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Azzone, presidente dell'Acri



Opas Intesa-Mps, ok del cda ai documenti dell'aumento

**LUNEDÌ 20 IL CONSIGLIO
RICAPITALIZZAZIONE
IN PIÙ TRANCHE
NON SCINDIBILI
DA CONCLUDERE
ENTRO 10 SETTEMBRE 2027**

L'OPERAZIONE

ROMA L'Opas di Intesa Sanpaolo su Montepaschi compie un ulteriore passo formale mentre proseguono le istruttorie delle autorità competenti nel circa 60 Paesi in cui operano le società coinvolte. Lunedì 20 il cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro ha approvato la documentazione da sottoporre all'assemblea degli azionisti convocata per il 10 settembre, chiamata a deliberare sull'aumento di capitale, in più tranches e in forma scindibile, fino a un massimo di 30,6 miliardi, con termine ultimo fissato al 10 settembre 2027. La tempistica tiene conto della complessità dell'operazione e dell'eventuale esercizio del diritto di acquisto sulle residue quote di minoranza qualora, al termine dell'offerta, Intesa Sanpaolo raggiungesse almeno il 95% di Mps. La documentazio-

ne destinata agli azionisti, normalmente pubblicata circa un mese prima dell'assemblea, potrebbe essere resa disponibile già entro il 10 agosto, mentre proseguono le interlocuzioni con le Authority, impegnate nelle consuete richieste di chiarimenti e integrazioni.

L'offerta, annunciata ai sensi degli articoli 102 e 106 del Tuf, riguarda fino a 3,036 miliardi di azioni ordinarie di Mps, al netto della quota già detenuta da Intesa. Qualora il perfezionamento intervenisse dopo l'efficacia della fusione tra Mps e Mediobanca, l'Opas verrebbe estesa anche alle nuove azioni eventualmente emesse a servizio del concambio. Il corrispettivo prevede, per ogni azione Mps conferita, l'assegnazione di 1,6 nuove azioni Intesa Sp e un euro cash. Ai prezzi di riferimento del 5 giugno, l'offerta valorizza ciascuna azione Mps 10,091 euro, incorporando un premio del 12,5% rispetto alla chiusura di Borsa e del 17,4% rispetto alla media degli ultimi tre mesi. Resta inoltre prevista la possibilità di adeguare il corrispettivo qualora, prima del regolamento dell'operazione, intervengano distribuzioni di dividendi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino



Data Stampa: **CONTRO INTESA SP**

Data Stampa: **Mps e Bpm**

Mps e Bpm corteggiano Agricole per la fusione

Deugeni e Gualtieri a pagina 3

LA FUSIONE DIPENDE DALLA POSIZIONE DELLA BANQUE VERTE, SOCIA DI PIAZZA MEDA AL 29,3%

Mps e Bpm corteggiano Agricole

Per convincere i francesi serviranno un concambio competitivo rispetto a quello di Intesa Sanpaolo e un accordo industriale che preveda nuove partnership, sinergie e possibili dismissioni di sportelli

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

L'integrazione tra Banco Bpm e Mps in funzione anti-Intesa Sanpaolo è appesa a Crédit Agricole. Secondo alcune fonti finanziarie interpellate da *MF-Milano Finanza*, Piazza Meda e Rocca Salimbeni potrebbero definire il progetto di fusione entro il 6 agosto, quando il cda di Mps esaminerà la semestrale.

Il tassello decisivo sarà la posizione della banca francese, primo azionista di Bpm con il 29,3%. La fusione dovrà essere approvata dalle assemblee straordinarie delle due banche: se si ripettesse l'affluenza di aprile, pari al 74,5%, per varare l'operazione servirebbe il 49,6% del capitale sociale. E, supponendo che Agricole partecipi con tutta la quota dotata di diritto di voto, una posizione contraria o anche l'astensione farebbe saltare il matrimonio.

I ceo Giuseppe Castagna e Luigi Lovaglio dovranno quindi costruire un'operazione capace di convincere l'Agricole e allo stesso tempo di soddisfare gli azionisti delle due banche. Il concambio dovrà rendere la fusione più

conveniente per i soci di Mps rispetto all'opas di Carlo Messina senza però imporre una diluizione eccessiva agli azionisti di Bpm. L'offerta di Intesa prevede 1,6 azioni di nuova emissione e un euro in contanti per ogni titolo Mps. Con l'azione Intesa Sanpaolo a 6,34 euro il corrispettivo implicito è 11,144 euro, l'1,7% in meno rispetto alle quotazioni attuali di Siena. Per risultare più competitiva la fusione dovrebbe prevedere un concambio compreso tra 0,75 e 0,77 azioni Bpm per ogni azione Mps. Con il Banco a 15,7 euro Siena verrebbe valorizzata tra 11,78 e 12,09 euro per azione. Il premio sarebbe compreso tra il 3,8% e il 6,6% rispetto alla quotazione di Mps e tra il 5,7% e l'8,5% rispetto al valore implicito dell'offerta Intesa. Quanto ai soci del Banco - compreso Agricole - la diluizione potrebbe restare sostenibile grazie alle sinergie indicate dal Banco, stimate in oltre 1,1 miliardi lordi annui: più di 650 milioni di risparmi sui costi e oltre 450 milioni di ricavi aggiuntivi.

Ma non è detto che un controvalore in carta più generoso basti per convincere Parigi. Per questo Castagna e Lovaglio potreb-

bero giocare la carta industriale. Agricole è già il principale partner commerciale di Bpm e potrebbe essere candidato a un ruolo simile anche nel nuovo gruppo. Secondo simulazioni che circolano nelle banche d'affari, il gruppo francese potrebbe vedere estesa all'intera rete della banca nata dalla fusione la distribuzione dei prodotti Agos Ducato e Amundi, oltre a subentrare ad Axa come partner assicurativo alla scadenza dell'attuale accordo, prevista nel 2027. A questo si potrebbe aggiungere la cessione per ragioni antitrust di parte delle filiali in eccesso generate dall'integrazione, consentendo ad Agricole di rafforzare ulteriormente la presenza sul mercato italiano. Un modo per la banque verte di guadagnare terreno nel secondo mercato, visto che il governo non sembra intenzionato ad appoggiare eventuali operazioni che coinvolgano la rete italiana del Crédit Agricole con quella del Banco. Sostenere la creazione del terzo polo Mps-Bpm per l'Agricole potrebbe voler dire portare a casa sportelli in eccedenza e rafforzarsi nelle fabbriche prodotte (a cominciare da Anima) della banca territoriale presente nelle aree economiche più trainanti d'Italia. (riproduzione riservata)



Quali sono le armi di una possibile alternativa all'opas di Intesa sul Monte

■ Il consiglio di amministrazione di Banca Mps in prima battuta ha respinto l'opas lanciata da Intesa Sanpaolo, giudicando basso il prezzo e sovrastimate le sinergie attese. Al contempo ha deciso di approfondire l'ipotesi di una fusione con Banco Bpm, che però al momento manca di numeri su cui potersi esprimere. Si tratta di un passaggio pressoché scontato: non si è mai vista infatti un'offerta pubblica giudicata dalla società target immediatamente accettabile senza cercare di aumentare un poco il prezzo, almeno per evitare di essere giudicati deboli negozianti.

Se il prezzo sembra un aspetto che il vertice di Mps può realisticamente provare a modificare, quali sarebbero le armi di una ipotetica offerta alternativa? Qui intervengono ragioni di governance, finanziarie e autorizzative. Il consiglio di Mps in carica è stato nominato da un'assemblea che ha coalizzato con un esito inatteso gli azionisti, soprattutto il primo, Delfin, contro la previsione della estromissione del bravissimo ceo Luigi Lovaglio. Una previsione, quella ribaltata, forse non gradita alla stessa Bce, per i pesi interni e i nuovi ruoli di vertice che ne sarebbero scaturiti. Oggi questa stessa assemblea esprimerebbe plausibilmente interessi strategici e finanziari ben diversi.

Già i soli primi azionisti di Mps, ossia Delfin (17,5%), gruppo Caltagirone (10,2%), fondi come Blackrock (4,7%) ma anche tanti altri, rappresentano una minoranza qualificata in grado di bocciare in assemblea straordinaria una proposta alternativa, come per esempio la fusione con Banco Bpm. Il tutto a prescindere dall'orientamento del Mef (che ha ancora il 4,8%) e dalla possibilità che un'offerta del Banco possa essere considerata economicamente più vantaggiosa. Anche

Banco Bpm, ottimamente guidato da Giuseppe Castagna, infatti, offre sinergie, future e stimate e un track record di integrazioni riuscite come per Intesa, ma per ora sembra priva della cassa e delle spalle larghe e che Isp mette sulla bilancia. Inoltre già prima degli annunci Mps capitalizzava in borsa più del Banco, rendendo difficile parlare di fusione alla pari.

Ora il Monte vale ancora di più e per rendere interessante una fusione gli azionisti del Banco dovrebbero offrire un concambio molto favorevole ai soci di Mps, diluendo se stessi, cosa poco gradita a tutti, tantomeno al Crédit Agricole, da poco salito al 29%.

Con un concambio più favorevole a Mps, sempre ammesso che i suoi azionisti approvassero una fusione, Delfin e Caltagirone (anche se la vecchia sintonia sembra ormai tramontata) sarebbero gli azionisti principali dell'entità risultante, scalzando lo stesso Crédit Agricole. Un esito illogico, perché così come l'attuale azionariato e composizione del consiglio di amministrazione di Mps si traducono in una governance complicata, gli stessi rischi si trascinerebbero nella banca ancor più grande, risultante dall'ipotetica fusione.

Una prospettiva, anche questa, che difficilmente sarebbe accettata nuovamente dalla Bce. Anche Intesa ha molti importanti azionisti, fondazioni e istituzionali, nessuno predominante, a cui potrebbero aggiungersi, diluiti e arricchiti, anche Delfin e Caltagirone. Ma ormai da molti anni gli azionisti di Intesa esprimono, senza troppe difficoltà, stabilità e strategie coerenti. Resta da vedere se altrettanto si possa prevedere per Mps-Banco Bpm. Per tutte queste ragioni, c'è verosimilmente da attendersi una proposta alternativa diversa da quella originaria. (riproduzione riservata)



Moody's e Fitch premiano Unicredit dopo l'ops

di Luca Gualtieri

Unicredit incassa un doppio segnale positivo dalle agenzie di rating dopo l'offerta pubblica di scambio su Commerz. Sia Moody's sia Fitch ritengono infatti che, in caso di completamento dell'operazione, il profilo di credito del gruppo guidato da Andrea Orcel potrebbe rafforzarsi ulteriormente. Moody's ha posto sotto revisione per un possibile upgrade il Baseline Credit Assessment di Unicredit, il rating che misura la solidità intrinseca della banca. Attualmente il giudizio è pari a baa2, ma potrebbe salire a baa1 qualora l'istituto ottenga tutte le autorizzazioni necessarie, acquisisca il controllo di Commerz e la consolidi nel gruppo. Un eventuale miglioramento comporterebbe anche un aumento di un livello dei rating sul debito senior non privilegiato e su quello subordinato junior. L'agenzia ha invece confermato il rating A3 sui depositi a lungo termine e sul debito senior privilegiato con outlook stabile, sottolineando che tali giudizi si collocano già al massimo consentito dalla propria metodologia, pari a due livelli sopra il rating sovrano italiano. Anche Fitch ha confermato tutti i rating di Unicredit: il long-term issuer default rating resta ad A- con outlook stabile, mentre il rating di breve termine è confermato a F2 e quello sui depositi a lungo termine ad A+. (riproduzione riservata)



Andrea Orcel

